

Aron D'Errico  
Consigliere comunale Lega dei Ticinesi

Lodevole  
Consiglio Comunale  
della Città di Locarno  
a.c.a. del Presidente

Locarno, 06 aprile 2017

## MOZIONE

### Divieto di burkini

Il burkini, costume da bagno che copre quasi tutto il corpo, è un simbolo dell'ideologia fanatica e pericolosa del fondamentalismo islamico ed è uno strumento di oppressione che calpesta la dignità delle donne.

Esso non ha nulla a che vedere con fattori culturali, ma è indumento ideologico, fondamentalista, retrogrado e barbaro che è incompatibile con i valori fondamentali della Svizzera. Iniziare ad accettare i tentativi di chi vuole scardinare i nostri principi fondanti, significa rischiare di perdere poco a poco ciò che i nostri antenati hanno costruito.

Il Ticino deve difendersi dall'islam militante e fondamentalista che in modo strisciante attacca le nostre istituzioni, le nostre leggi, la nostra identità e la dignità umana. Il multiculturalismo è un fallimento che ha creato ghetti e impedito l'integrazione: chi vuole vivere nel nostro paese, deve abbracciare le nostre regole che, giova sottolinearlo, non sono negoziabili.

In alcuni comuni francesi il burkini è stato vietato e il primo ministro francese Manuel Valls ha difeso la decisione sostenendo che *"il burkini non è una nuova gamma di costumi da bagno o una moda. È la traduzione di un progetto politico, di contro-società, fondata sulla sottomissione della donna"*<sup>1</sup>.

Purtroppo, anche alle nostre latitudini c'è il rischio di una diffusione del burkini. La nostra Città è già stata colpita in modo vergognoso dagli integralisti islamici che in modo indegno hanno provocato il popolo ticinese presentandosi col burqa di fronte al Municipio e si sono fatti beffe delle nostre leggi, sfruttando anche una certa arrendevolezza di talune forze politiche che si ostinano a chiudere colpevolmente gli occhi.

È inoltre fallace sostenere che il burkini sia il frutto di una libera scelta: si tratta di una schiavitù volontaria incoraggiata da pressioni culturali e psicologiche, violenze, imposizioni. Infatti, il filosofo Paolo Flores D'Arcais sostiene che *"una scelta è libera se chi la compie è al riparo, fin da bambina, da ogni minaccia/paura, e viene cresciuta nel progressivo esercizio dello spirito critico e dell'autodeterminazione. È possibile che un caso di burkini su un milione abbia queste caratteristiche, ma un problema sociale (una piaga devastante come è la non-libertà/eguaglianza della donna in tutte le sue manifestazioni) non si affronta a partire dall'eccezione, ma dalla regola"*<sup>2</sup>.

Riteniamo dunque necessario vietare il burkini nel Comune di Locarno, convinti che sul territorio pubblico balneare e nelle strutture balneari aperte al pubblico sia doveroso indossare un abbigliamento rispettoso dei principi di dignità vigenti nel nostro paese e che chiunque si debba adattare ai nostri usi e costumi.

---

<sup>1</sup> Il Foglio, 17 agosto 2016

<sup>2</sup> Repubblica, 18 agosto 2016

Pertanto, chiediamo al Municipio di:

**1. Vietare il burkini su tutto il territorio pubblico balneare (ossia rive, foci e spiagge di fiumi e laghi) e in tutti gli stabilimenti balneari aperti al pubblico.**

**2. Sanzionare la violazione del divieto.**

Con ossequio,

**Aron D'Errico** (Lega dei Ticinesi) – Primo firmatario

Cofirmatari:

**Roberto Bottani** (Lega dei Ticinesi)

**Omar Caldara** (Lega dei Ticinesi)

**Roberto Ceschi** (Lega dei Ticinesi)

**Valentina Ceschi** (Lega dei Ticinesi)

**Philippe Jaquet – Richardet** (Indipendente)